

Rilancio della logistica a Santo Stefano

Fusione con Carrara come opportunità

Dagli operatori dubbi e proposte per l'attuazione del sistema

— LA SPEZIA —

SE FOSSE una fusione per semplici motivazioni di fini amministrativi sarebbe un assurdo. Se invece qualcuno avesse nella testa modalità e tempi per un reale coordinamento lo dica. Il primo convegno sulla riforma portuale, svoltosi alla Spezia, e chiamato a focalizzare l'attenzione sulla integrazione fra il nostro porto e quello di Marina di Carrara, si è chiuso con un grande interrogativo, ma anche con un auspicio condiviso da operatori e istituzioni: tentiamo di sfruttare questa occasione per realizzare una grande area logistica integrata che comprenda anche Santo Stefano di Magra e che in prospettiva, possa anche beneficiare di regimi particolari per favorire l'insediamento di industrie di trasformazione e di attività legate al trasporto e alla logistica. Parola d'ordine quindi: trasformare questa riforma dei porti in un'oc-

casione, tutt'altro che facile, per produrre ricchezza e occupazione in un'area che rischia altrimenti di perdere quota, o peggio, di diventare un mero punto di transito delle merci con scarse ricadute sul territorio. Al punto che Ivano Russo, consulente del ministro Delrio, proprio per la riforma e per il piano della logistica e dei porti, ha definito l'aggregazione fra La Spezia e Marina di Carrara «l'avamposto dell'applicazione corretta della riforma».

IL CONVEGNO promosso dalla Associazione degli agenti marittimi e da quella degli spedizionieri, si è trasformato in un vero e proprio faccia a faccia alla ricerca di concretezza su dubbi e speranze della riforma. «Vedo questa integrazione — ha affermato Carla Roncallo, presidente dell'Autorità portuale di sistema — come un'ottima opportunità; ci vorrà un po' di tempo per realizzarla compiutamente ma la

strada imboccata è quella giusta». Dagli interventi dei presidenti delle due associazioni, Andrea Fontana e Alessandro Laghezza, sono emersi rilievi fondamentali sulle troppe barriere amministrative e burocratiche che impediscono l'attuazione della riforma (competenze doganali, di Camere di Commercio, di riferimenti professionali), così come sulle prospettive concrete di queste integrazioni. Laghezza ha rilanciato il concetto di «laboratorio», sottolineando l'esigenza che il territorio e la comunità locale siano beneficiati delle ricadute di un traffico che non può essere solo di transito veloce delle merci. Fontana ha sottolineato come la denominazione complessa delle nuove Autorità portuali di sistema (inclusa quella del Mar Ligure Orientale) siano improponibili dal punto di vista del marketing internazionale, lanciando l'idea di un concorso di idee per dare un nome alle nuove Autorità

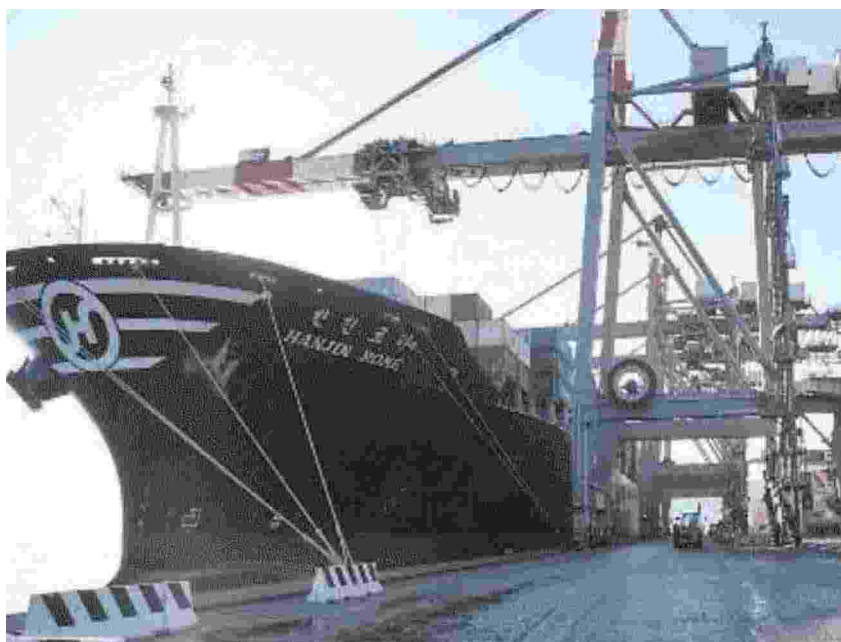


**Il presidente
fiducioso**

«L'integrazione necessita di tempo per essere attuata ma la strada imboccata è giusta»

MONITO DI LAGHEZZA

«Il territorio non deve restare alla finestra ma beneficiare dei traffici»



SCALO Una nave all'accosto del molo Fornelli